



# rainérius de pontío

## Il messaggio di Raniero

### Sommario

*La figura di Raniero riveste, per l'isola di Ponza e per la sua popolazione, un indubbio valore d'ordine storico e affettivo. Tuttavia Raniero, in termini più generali, è portatore di un messaggio di valore assai ampio, che geograficamente coinvolge tutto il pensiero occidentale e, per contenuto culturale, supera i confini del Medioevo in cui visse, per consegnare anche al tempo presente un chiaro modello etico.*

*Il cuore di questo messaggio è la Pace, che Raniero cercò di perseguire nel suo intimo e nei luoghi di missione, come è evidente sia nelle sue parole che in quelle di chi ebbe con lui rapporti concreti.*

*Manifestò anzi capacità diplomatiche che lo resero autorevole nel suo lungo cammino volto a ricomporre conflitti e di portare concordia.*

*Seppe ispirare figure di altissimo rango della Storia Medievale ma la sua morte corrisponde ad un punto di svolta e a una ripresa di vigore della violenza.*

*Pur rivelando un livello culturale di ampio respiro, dal pensiero teologico a quello scientifico e naturalistico, evitò di ricevere ruoli gerarchici di alto livello e, in particolare, la nomina a Cardinale, pur avendo accettato delicate e prestigiose incombenze.*

*Gli storici e i ricercatori devono malauguratamente prendere atto dell'evidente e infelice perdita dei suoi scritti.*

## IL MESSAGGIO DI RANIERO

La figura di Raniero non appartiene solo a Ponza ma costituisce un patrimonio considerevole della Storia di ogni tempo, poiché promosse messaggi di valore universale e tracciò cammini ideali di sicura attualità.

Il cardinale Ugolino Conti di Segni, poi papa Gregorio IX, chiuse una sua lettera sulla morte di Raniero, con un'invocazione e un auspicio che ancor oggi gravano sulla conoscenza e la ricerca storica sul Monaco di Ponza.

*Padre mio, dove sono finiti i tuoi santi scritti, decorati con i fiori della virtù, che rigeneravano il mio animo con il conforto delle sacre scritture?*

La ragione essenziale di questa invocazione e delle ancora attuali incertezze sul monaco ponzese è certamente dovuta alla scarsità delle fonti disponibili, alla quale si aggiunge forse anche una relativa disattenzione da parte di coloro che avrebbero potuto e dovuto farlo riemergere dall'oscurità secolare.

✘ Cardine del pensiero e della vita di Raniero da Ponza fu la Pace, intesa come armonia all'interno delle comunità e nei rapporti fra i vari soggetti conflittuali che operavano nella Storia dei suoi tempi.

• Nella delicata questione fra i sovrani di Castiglia e León ricevette ampia autorità da Innocenzo III perché ristabilisse un ordine dinastico e matrimoniale turbato da scelte non conformi alle norme vigenti:

*Abbiamo dato fermamente ordine a tutti gli arcivescovi e vescovi di Spagna che ricevano e osservino umilmente tutto ciò che tu riterrai necessario decretare ... noi ratificheremo la sentenza che per questo motivo avrai portato avanti contro i recalcitranti, e faremo in modo che venga osservata inviolabilmente con l'autorità del Signore.*

• Fu rilevante anche la questione del re di Navarra, come lo stesso pontefice gli segnalò:

*Riguardo poi a ciò che è stato detto del re di Navarra, dovresti indagare la verità più attentamente... se egli ha cospirato, come si dice, con i Saraceni contro i cristiani e specialmente contro il citato re di Castiglia, lo colpirai con un severo anatema e sottoporrai la sua terra all'interdizione fino a una degna soddisfazione.*

• Affrontò la vasta problematica dell'eresia dei Catari nella Linguadoca con ampia facoltà di intervento:

*Abbiamo ritenuto di assegnare al vostro territorio il nostro diletto figlio e fratello Rainero, potente nel dono divino nell'opera e nella parola... con il compito di fermare le piccole volpi che stanno distruggendo la vigna del Signore.*

Il suo comportamento in questo incarico sembra rivelare un rifiuto della violenza. In un contesto nel quale avrebbe potuto imporre il proprio valore e la propria visione dottrinale semplicemente dichiarò una presunta malattia, chiedendo di tornare a Ponza, "perché la sua umanità non avesse a soffrirne", espressione con

significati enigmatici, soprattutto se si considera quali risvolti di sangue ebbe, nei decenni successivi, la Crociata contro i catari albigesi.

- Nell'area lombarda produsse una Regola volta ad evitare che la Comunità degli Umiliati potesse essere bollata col marchio di eresia. Fu forse uno dei maggiori successi della sua opera pacificatrice e lasciò tracce concrete nella cultura milanese, nonché in varie rappresentazioni pittoriche che commemorarono l'evento.

Nelle sue mani dunque, la questione degli Umiliati fu ricondotta nell'alveo di una dimensione evangelica reciprocamente riconosciuta, dal papato e dalla loro congregazione.

- In Terra di Lavoro, fidando nelle sue virtù di diplomatico, il pontefice, gli chiese di intervenire con Diopoldo di Schweinspeunt, conte di Acerra. Occorreva infatti ristabilire rapporti pacifici fra la Chiesa e Diopoldo, sciogliendolo dal banno e dall'interdetto che a suo tempo gli erano stati inflitti. Raniero operò recandosi in Terra di Lavoro e ricevendo il giuramento di fedeltà del conte.

- Fu autore di una ferma lettera ad Arnaud Amaury, abate generale dell'Ordine cistercense, perché azioni avventate da parte sua non compromettessero il rapporto con Roma e il futuro dell'Ordine stesso.

*E poiché ho sempre cercato di tenere alto il tuo nome davanti a Dio e agli uomini, con grande sincerità, sono tanto più fiducioso nello scrivere, ... desiderando e pregando che tu non creda a ogni spirito e che questa rovinosa calamità non accada per mano tua.*

Lo scritto costituisce la testimonianza e il lascito di una vita vissuta cercando accordi e equilibri, rifiutando divisioni e conflitti.

*... è vostro compito spaziare negli infiniti orizzonti dell'amore, estendere l'attenzione del vostro sguardo dal cedro del Libano all'issopo rampicante con immense risorse di pietà...*

*... beato l'uomo che è sempre prudente...*

Fra le sue varie espressioni emerge in modo esplicito e potente l'obiettivo di Pace e di pacificazione:

*... certe parole conducono al fatale esito delle spade...*

✘ La personalità di Raniero si reggeva su una vasta base di conoscenze e competenze, certamente frutto dell'ambiente monacale ma contemporaneamente attribuibile alla sua indole di studioso e di ricercatore.

- Anche in altri settori, come quello scientifico, la formazione culturale di Raniero era tale da consentirgli conoscenze sicuramente avanzate, in rapporto all'epoca in cui visse:

*Frate Raniero da Ponza ... dice che la sostanza dell'elettro è una forma mista di oro e argento...*

A Raniero era dunque riconosciuta autorevolezza nella conoscenza della materia e dei fenomeni naturali.

- La padronanza delle Scritture sacre si manifestava in Raniero in modo profondo e inconsueto, tale comunque da convincere papi, cardinali, principi e re. A Ponza, dopo il suo ritiro ...

*... a lui accorrevano, come un nuovo Eliseo, i figli dei profeti, desiderosi di abbeverarsi al suo spirito. E qui anche re, principi e uomini di chiesa cercavano di mitigare il rigore di una vita e di una disciplina così severa con il loro devoto contributo, in venerazione del suo grande paterno prestigio.*

*... Colme di santità, da qui partivano lettere e qui giungevano lettere.*

- Si evidenzia inoltre, dalle sue frequentazioni con altri scrivani come Luca Campano, che Raniero fosse anche qualificato come amanuense, in grado quindi di gestire le sue conoscenze in modo integrale, ricercando e scrivendo di propria mano.

- Sul piano diplomatico, il pontefice percepì in lui l'attitudine alla gestione attiva di rapporti ai massimi livelli, probabilmente acquisita nella sua permanenza a Fossanova.

E Raniero, con umile spirito di servizio, sacrificò la propria aspirazione alla vita eremitica accettando incarichi complessi e mansioni certamente non prive frequentazioni e confronti con molti interlocutori di alto livello.

- Nella facciata del Duomo di San Rufino in Assisi appare una immagine di Gioacchino da Fiore nel suo rifugio di Pietralata e, accanto a lui, Raniero da Ponza, intento a suonare uno strumento musicale con Luca Campano, rivelando possibili conoscenze anche in questo campo artistico.

✘ È rilevante ancora il fatto che, nonostante la sua nomina a Legato "a latere", ovvero plenipotenziario pontificio, Raniero non abbia ricevuto compensi gerarchici, come la carica cardinalizia che in questi casi era consueta. Ma anzi, come Innocenzo afferma:

*... e lui, con l'aiuto della grazia di divina, allontanò dalle sue mani qualunque compenso, perché di lui si possa veramente dire quanto si legge nel libro della Genesi: "Nessuno rese ricco Abramo".*

Non è pensabile che non gli sia stato proposto il cardinalato, vista l'incondizionata stima di Innocenzo in aggiunta agli alti ruoli citati.

È provato però, come si è detto, che "allontanò dalle sue mani qualunque compenso" e che chiese, come remunerazione dei suoi servizi di pacificatore, di tornare alla tranquillità di Ponza.

Obiiettivo del ritorno era la possibilità di vivere in un ambiente familiare sereno e appartato ma anche in questo caso accolse invece re, principi, nobili, abati, vescovi, sacrificando la sua aspirazione alla quiete. accettò nel contempo missioni complesse e conflittuali, come il complicato nodo dei rapporti fra Diopoldo e Gualtiero di Brienne, un episodio storico violento e articolato nel quale Raniero portò una fase di pacificazione.

✘ L'incarico affidato a Raniero di operare in Linguadoca merita ancora alcune specifiche considerazioni, poiché lo colloca in un rapporto diretto con quel tetro evento che ha nome Inquisizione. Si tratta di un capitolo storico di vastissima portata, sul quale sono forse più diffuse le credenze errate e i pregiudizi di quanto non lo siano le conoscenze precise.

Ciò che accadde nei secoli tragici delle persecuzioni inquisitoriali è imperdonabile oggi, per la coscienza attuale, e lo è stato in ogni tempo per gli spiriti più sensibili e più coerenti con il messaggio evangelico. Senza compromessi.

Ed è questa la chiave di lettura dello spirito e del comportamento di Raniero, che era sicuramente associato al pensiero dei cistercensi di quell'epoca, per i quali valevano le affermazioni di Bernardo:

*Si convincano gli eretici con gli argomenti e non con le armi.*

*Haeretici capiantur non armis sed argumentis.*

Lo stesso Concilio Laterano IV, voluto da Innocenzo III, avrebbe affermato:

*Nessun chierico sottoscriva o pronunci una sentenza di morte, né esegua una pena capitale né vi assista.*

*Nessun chierico scriva o detti lettere implicant una pena di morte e nessuno, finalmente, accompagni con benedizioni le pene inflitte con acqua bollente o gelata, o col ferro ardente.*

Il mandato a Raniero del 1199 nel Sud francese può forse linguisticamente essere definito "inquisitoriale", ovvero di ricerca dell'eresia e di intervento correttivo, ma le misure da adottare e la discrezionalità di Raniero presumevano ancora un'azione di persuasione.

In ogni caso la situazione si rivelò incompatibile, per Raniero. Denunciò un malessere fisico che, a posteriori, non si sarebbe rivelato così grave, considerate le molteplici attività svolte successivamente.

Esiste la ragionevole sensazione che si trattò di un suo rifiuto preciso e coerente di fronte alla richiesta papale di far parte di un processo storico di cui intuiva la direzione, di un cammino che stava conducendo a gravi fatti di sangue, come fu poi la Crociata contro gli Albigesi, nel 1209, dopo la sua morte.

E a capo spirituale di questa Crociata si sarebbe ritrovato quell'Arnaud Amaury al quale Raniero aveva rivolto parole di ammonizione preveggenti, intuendo che l'elevato rango di Arnaud, unito ad una sua arroganza comportamentale, potevano avere conseguenze nefaste.

*Huiusmodi verba gladium portant- Queste affermazioni conducono alla spada.*

è il monito di Raniero, che ancora si ripete quando auspica

*ne sub manu vestra fiat hec calamitas ruinosa,*

ovvero che per mano di Amaury non si compia una rovinosa calamità.

✘ Complessivamente, si può concludere rileggendo ciò che Ugolino di Segni disse di lui:

*... le sue virtù e i suoi meriti erano noti in ogni parte del mondo, ancor più in Mauritania che in Italia, dove, attraverso lui, il Signore operò cose meravigliose e miracolose, per addolcire la mente degli infedeli.*

*Ma quanto più cercava di nascondere la sua santità, quanto più fuggiva le piccole glorificazioni e la popolarità, per restare nell'ombra, di nome e di prestigio, tanto più la divina Provvidenza, non tollerando che la lampada fosse nascosta sotto il moggio, manifestava ai fedeli i segni della propria potenza nelle sue opere, mostrando con quanta abbondanza avesse infuso a lui lo spirito profetico, come a molti fratelli è noto e come io stesso posso testimoniare.*

*... ogni volta che apriva bocca nelle assemblee sgorgavano da lui sorgenti di acqua viva.*

*Tutti ammiravano in lui l'eloquenza nella parola divina, ispirata dal cielo, che ha saputo trasmettere a molti altri la sua facondia.*

Questo insieme di affermazioni sembra creare un'aura di beatificazione anticipata, esplicitata quando di lui, ancora in vita si disse:

*... frate Raniero, della cui santità si può essere certi ...*

✘ A noi è giunta solamente, e non è poco, l'immagine annebbiata dai secoli, di un uomo di Pace, portatore di un messaggio fatto di discrezione, umile e lapidario, privo di protagonismo, dedito a costruire la Storia con atti e non con parole.